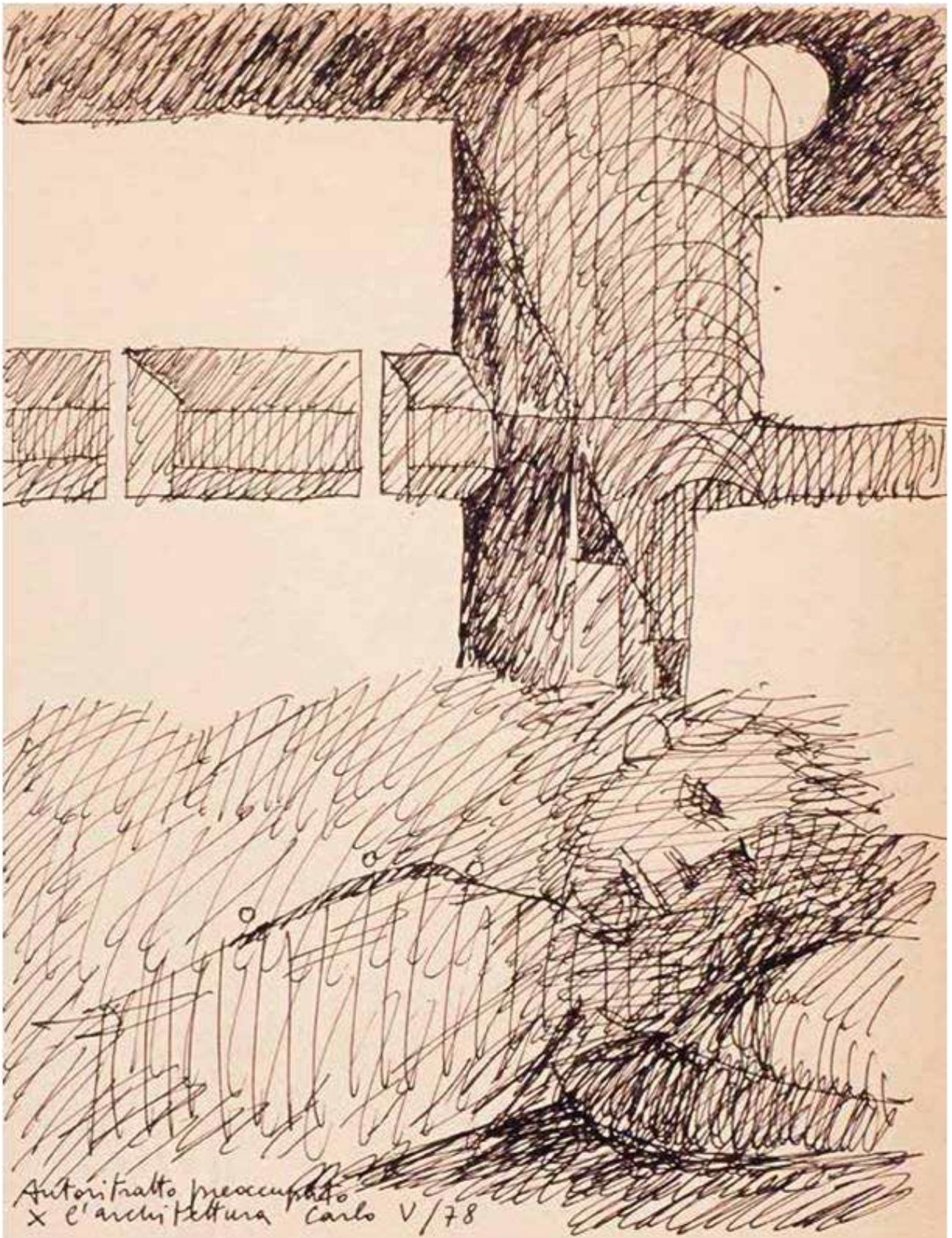


DOPPIO SOGNO

Orazio Carpenzano

L' *autoritratto preoccupato per l'architettura* mostra una riflessione immediata, preda di quel senso di inquietudine che Carlo aveva dopo l'invenzione di un progetto, forse anche di ansia, di falso approdo a un corpo compiuto, finito nel disegno, sottratto, dunque, ad ogni ulteriore processo. Il ritratto è introspezione all'interno del suo stesso corpo e nel corpo dell'architettura. In questo disegno si avverte e si confessa l'inquietudine dell'imminenza della realizzazione, che potremmo tradurre in una sorta di perdita nostalgica o di dubbio vitale sugli esiti a cui essa prelude, che potrei interpretare in una cinica resa. Carlo pensa sdraiato sul fianco con le mani incrociate, con alle spalle il suo palazzo di Giustizia di Ferrara. Dunque, dopo il "frammentismo dinamico e metamorfico del Gallaratese" (Conforti) segue ora una riflessione sulla permanenza morfologica dell'architettura e di ciò appare preoccupato. A Ferrara la classicità dell'impianto genera parti, germina forme che si dispongono per annientare ogni atto di univocità o absolutezza. Il dubbio e la contraddizione supportano questa volontà, questa preoccupazione che è sempre volta al molteplice. La ricerca di Carlo Aymonino è stata sempre difficile e sofferta. Egli è stato un intellettuale borghese che preferì il cinismo di colui che ha fede in ciò che fa all'auto-castrazione creativa di colui che si pone come tecnico asservito al partito. Ciò spiega la sua immersione totale nello specifico disciplinare, nel mestiere. Ricordo nell'81 che al quinto anno ci fece svolgere un esercizio sulla Tourette, che era quello di inserire il progetto di Le Corbusier in diversi contesti per verificarne la sua tenuta formale e funzionale al di là delle inevitabili smembrature, mutilazioni, riduzioni, adeguamenti che ciò avrebbe comportato. Il gusto per le intuizioni poetiche, per l'ideale urbano, per l'impegno, per l'anti formalismo, per il rifiuto di una generica modernità, per il frammentismo trovato e analizzato nella città, prelevato e tradotto in architettura era il messaggio del corso: se l'intervento non può che essere per parti, ogni edificio avrebbe richiesto allora uno specifico sforzo creativo, per essere segno plastico unico, per essere autonomo nel luogo e non dal luogo.



AUTORITRATTO PREOCCUPATO PER L'ARCHITETTURA

Carlo Aymonino, 1978

Disegno per gentile concessione di FFMAAM
Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)